

#COVIDIARIO – QUESTIONARIO: I DATI FINALI

In linea con alcune osservazioni raccolte già nella prima rielaborazione di dati, anche in questa rielaborazione finale, emerge l'importanza di sostegno sia dal punto di vista economico (vengono menzionati aiuti alle imprese, riduzione del debito), sia dal punto di vista delle tempistiche: più **rapidità e concretezza** nell'attuare le misure. Allo stesso tempo, diversi partecipanti evidenziano come sia necessaria una "coscienza comune", e un atteggiamento europeo in primis da parte dei *leaders*, suggerendo anche un canale europeo di informazioni, che sia "sicuro e verificato". Sembra esserci dunque una continuità di aspettative tra i partecipanti nelle due sessioni di risposte. In generale, guardando all'Unione Europea, quello che più spicca dai commenti è una necessità di **maggior senso di comunità**, tradotto poi in aiuti per gli Stati Membri, secondo misure lungimiranti, tempestive ed efficaci. Prima di scendere nel dettaglio delle singole risposte, ricordiamo che l'intento di questo lavoro è quello di fornire informazioni e spunti per una ricerca personale, non si vuole sostituire ad analisi o ricerche più specifiche, né tanto meno rappresentare la maggior parte della popolazione nazionale. Ringraziando tutti coloro che hanno partecipato (ben 150!) abbiamo il piacere di condividere con voi alcuni approfondimenti in materia di risposte nazionali ed europee alla crisi sanitaria da Covid-19. Buona lettura!

In occasione della giornata internazionale a loro dedicata, il direttore generale dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha ricordato come gli infermieri siano "la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario e oggi, molti di loro si trovano in prima linea nella battaglia contro Covid-19". Stando ai dati raccolti dall'OMS il numero di casi al 31 maggio 2020 (giorno di chiusura del questionario) tocca i 5.934.936 a livello globale, con il primato del continente americano (oltre i 2.700.000 casi) seguito poi da quello europeo con più di 2.142.000 casi. Per quanto riguarda l'Italia, stando alle informazioni raccolte della protezione civile la curva dall'inizio della pandemia, dopo il picco vertiginoso di marzo sembra decrescere nell'ultimo mese. L'impegno però di medici ed infermieri, e di tutto l'apparato sanitario, è ancora attivo.

Alla domanda posta nel questionario "*la crisi sanitaria da COVID-19 ha creato pressioni sull'organizzazione regionale del sistema sanitario nazionale*" il trend è simile a quello registrato a metà maggio, con una leggera variazione nella proporzionalità tra abbastanza d'accordo e molto d'accordo¹. Nel complesso, più del 90% si trova abbastanza/molto d'accordo con quanto affermato. La percezione dei partecipanti rimane quindi pressoché invariata: il SSN è stato messo sotto pressione dalla pandemia. In materia di salute, il "**Decreto rilancio**" prevede **3 miliardi e 250 milioni di euro** finalizzati al sostegno del sistema sanitario nazionale, che si traducono in tre macro indirizzi: dal rafforzamento della rete territoriale, potenziando cioè il servizio domiciliare di assistenza; all'incrementato del numero di posti letto per le terapie intensive; fino alla previsione nuove assunzioni di personale e fondi per **più di 4000 borse di specializzazione**. Per di più, riallacciandosi a quanto menzionato nella prima rielaborazione, anche la strada dei "Covid-Hospital" continua ad esser seguita: l'intenzione è quella di realizzare

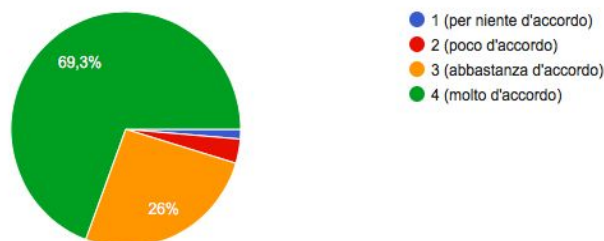
¹ Dati metà maggio : 78,8 % molto d'accordo - 24% abbastanza d'accordo

strutture adatte e specifiche per la cura del virus, prevedendo anche un piano per la formazione del personale specializzato. In parallelo, è previsto l'acquisto di ambulanze appositamente predisposte per il soccorso di pazienti Covid-19.

Come menzionato nella prima rielaborazione, quando si parla di SSN la maggior parte delle **competenze è in mano alle singole regioni**, mentre a livello nazionale vengono decise le linee-guida. Ecco quindi che la modalità attraverso la quale vengono adottati i piani di potenziamento e la riorganizzazione delle rete assistenziale viene lasciata alle regione e alle province autonome. Allo stesso modo quest'ultime "organizzano [...] le attività di sorveglianza attiva e di monitoraggio presso le residenze sanitarie assistite e le altre strutture residenziali". In altre parole, in termini di organizzazione e budget molto viene lasciato alle regioni, come nel caso dell'Emilia-Romagna, che annuncia la campagna di **screening sierologici**, su base volontaria, per "farmacisti convenzionati, donatori di sangue, operatori delle ambulanze, taxisti, autisti di auto con conducente, sacerdoti e operatori del trasporto pubblico". Similmente, nella regione Veneto è stata potenziata la ricerca tecnologica in ambito medico con l'installazione di un robot chirurgico per la lotta al Covid-19. Entrambe le regioni hanno poi ritenuto opportuno valorizzare coloro che si sono spesi durante questa emergenza in termini di riconoscimenti delle esperienze lavorative.

creato pressioni sull'organizzazione regionale del sistema sanitario nazionale

150 risposte



Per quanto riguarda le ricadute che la situazione d'emergenza sanitaria ha avuto nell'ambito sociale, anche in questo caso i partecipanti si sono espressi in modo abbastanza univoco, come mostra il grafico riportato², concordando con quanto affermato nel quesito: *"la crisi sanitaria da COVID-19 ha causato tensioni a livello sociale (paura del contagio, paura per gli approvvigionamenti, paura di perdere il lavoro, ...)"*. Il rischio che il virus abbia creato tensioni tra la comunità, creando quindi un effetto "bomba", è all'attenzione di molti come accennato in precedenza, nella prima restituzione. A livello nazionale, infatti, era già stato chiesto uno sforzo da parte dei prefetti e della comunità di cogliere quei segnali di disagio che si sono venuti a creare in questo periodo. In particolare, è sconcertante il **dato sulla violenza di genere** durante il periodo del lockdown: le chiamate al numero verde 1522 sono aumentate del 73% in riferimento ai dati dello stesso periodo del 2019. Per questo motivo il Ministero delle pari opportunità congiuntamente al Ministero dell'interno hanno stilato **indicazioni operative** per

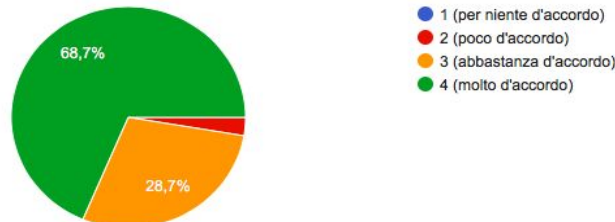
² Dati metà maggio: 69,6% molto d'accordo - 27,2% abbastanza d'accordo

le case di rifugio e i **centri anti violenza**. Anche in ambito regionale, **l'Azienda USL di Modena**, insieme ad istituzione ed associazioni, ha ampliato l'accesso telefonico, ricordando che i servizi di supporto rimangono attivi.

Più in genere per quanto riguarda il sostegno alle famiglie, stando al “Decreto Rilancio”, oltre al già noto “bonus baby sitter”, viene **umentato di 12 giorni** l'ammontare di giorni di **permesso retribuiti** (per i mesi di maggio e giugno) per assistere famigliari con disabilità (ex legge 104). I fondi stanziati per questa misura ammontano a **800 milioni di euro**. Rimanendo nell'ambito del sostegno alle famiglie e disabilità, a **150 milioni di euro** ammonta il fondo destinato ai servizi e progetti per coloro che non sono autosufficienti, e per coloro che li accudiscono. Inoltre il reddito di emergenza prevede un sostegno erogato in due fasi per un valore tra i 400 e gli 800 euro. A livello regionale, in Emilia-Romagna è stato indetto il “bando regionale affitto 2020” che prevede un aiuto fino a **1500 euro** (in base alla riduzione di reddito determinata dall'emergenza coronavirus) per le famiglie e persone che vivono in situazioni di difficoltà.

causato tensioni a livello sociale (paura del contagio, paura per gli approvvigionamenti, paura di perdere il lavoro, ...)

150 risposte



Le misure sopra citate in termini di aiuto e sostegno alle famiglie vanno intese in un più ampio contesto, ossia quello del rilancio economico del Paese, poiché ciò che accade a livello economico si riversa su quello sociale e viceversa. Il terzo quesito posto³, quindi, si concentra sui “*problemi [creati dalla crisi sanitaria da COVID-19] al sistema economico nazionale (con ricadute su PMI, liberi professionisti, commercianti, lavoratori...)*”.

Per quanto riguarda l'ambito economico sono stati delineati **155 miliardi di euro** all'interno del “Decreto Rilancio” che si vanno a **sommare ai 25 miliardi di euro** precedentemente stanziati con il “Decreto Cura Italia”. Per quanto riguarda la **CIG**, quest'ultima viene rimpolpata di **16 miliardi**. Per quanto riguarda le **imprese**, sono state prese diverse misure in base al fatturato delle stesse, ad esempio vengono stanziati 4 miliardi per quanto riguarda la cancellazione del saldo 2019 e acconto 2020 dell'Irap di giugno e luglio per le aziende con fatturato annuo fino a 250 milioni di euro. In termini generali si possono evidenziare

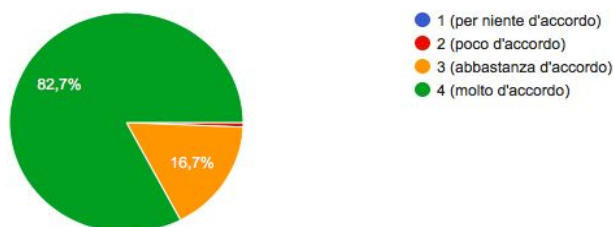
³Dati metà maggio: 80,8% molto d'accordo - 18,4% abbastanza d'accordo

alcune macro decisioni: dare sostegno alla liquidità, con 34 miliardi di garanzie SACE e Fondo Pmi, l’azzeramento (fino al 31 dicembre) per poi ridurre al 5% l’iva sui dispositivi medici e DPI. Per quanto riguarda tecnologia ed industria, nell’ottica dell’ **“impresa 4.0”** è stata posticipata la consegna di beni strumentali oggetto del **super ammortamento**. Allo stesso modo sale al 110% la detrazione per ristrutturazioni legate ad Ecobonus e Sismabonus in ambito edile. Per quanto riguarda il settore agricolo, sono previsti nuovi bandi l’acquisti di beni alimentari, nello specifico formaggi e prosciutti, per l’assegnazione di **50 milioni al Fondo emergenza alimentare**; così come lo stanziamento di 250 milioni per le derrate alimentari.

In generale, le misure prese in ambito economico sono da intendersi in relazione a quelle già menzionate nel “Decreto Cura Italia”, e da quelle messe in campo a livello europeo, come specificato di seguito nella terza sezione, ad esempio SURE o la più recente proposta “Next Generation EU”.

creato problemi al sistema economico nazionale (con ricadute su PMI, liberi professionisti, commercianti, lavoratori...)

150 risposte



La quarta domanda del questionario indaga quanto *“la crisi sanitaria da COVID-19 ha creato distorsioni o blocchi nel Mercato Unico europeo (difficoltà nella mobilità delle merci, distorsione della concorrenza...)”*. Anche in questo caso, la tendenza è omogenea, e la maggioranza si trova d’accordo con quanto affermato (45,9% molti, 48,6% abbastanza)⁴. Oltre alle già citate *“corsie verdi”* messe in atto a livello europeo per assicurare la circolazione di beni e servizi all’interno dell’ Unione, a livello nazionale l’Associazione nazionale dei comuni italiani (**ANCI**) ha firmato con l’agenzia Dogane e monopoli (ADM) un protocollo d’intesa per facilitare e **accelerare la distribuzione di mascherine e DPI**. Il nocciolo dell’accordo prevede un impegno da parte dell’ ADM di garantire procedure più snelle, esenzione di IVA e dazi doganali per ordini effettuati in relazione al protocollo. Dal canto suo, ANCI promuove il protocollo tra Comuni ADM e le associazioni di categoria – siano essi commercianti, artigiani o industriali – con l’intento di incentivare la distribuzione gratuita di mascherine e DPI a dipendenti e cittadini.

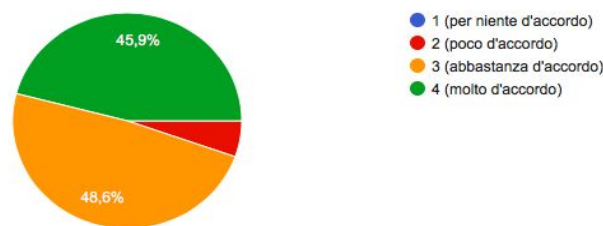
Per quanto riguarda i collegamenti con le isole è stato riaperto il **collegamento con la Sicilia** per il trasporto di personale delle forze armate, lavoratori e personale sanitario; così come per la **Sardegna**,

⁴ Dati metà maggio: 43,9 % molto d’accordo - 50,4 % abbastanza d’accordo

che ha anticipato la riapertura dei trasporti anche per i non-residenti (compilando il modulo), precedentemente prevista per il 12 giugno. Per entrambe le regioni è assicurato il **trasporto di merci e beni**. Inoltre, sono state definite le linee guida sulla sicurezza nel trasporto e nella logistica, per contenere la diffusione del virus. Ad esempio, per quanto riguarda l'autotrasporto di merci per evitare il contagio se sprovvisti di mascherina e guanti, gli autisti devono rimanere a bordo del mezzo.

creato distorsioni o blocchi nel Mercato Unico europeo (difficoltà nella mobilità delle merci, distorsione della concorrenza...)

148 risposte



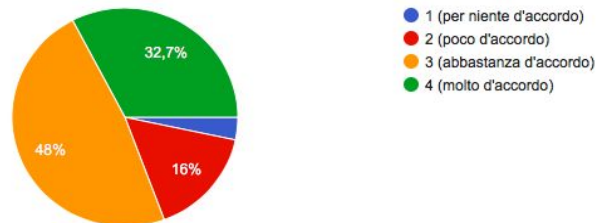
Infine, il quinto quesito poneva l'accento sul confronto tra i diversi Paesi membri, interrogandosi se la *"crisi sanitaria da COVID 19 [abbia] reso chiaro che alcuni Stati Membri gestiscono la crisi meglio di altri, grazie a sistemi economici e sanitari virtuosi che in tempi di emergenza mostrano la loro solidità"*. A differenza delle domande precedenti, in questo caso, spicca un 16% che si trova poco d'accordo con quanto espresso nel quesito, come già notato con i dati di metà maggio⁵. Prima di paragonare i Paesi tra loro bisogna tenere a mente che ci sono delle differenze dal punto di vista della gestione della sanità così come delle politiche finanziarie. Tuttavia, la crisi sanitaria ha sicuramente portato alla luce le differenze e le criticità che ci sono all'interno dell'Unione.

Per questo motivo infatti, per accrescere la solidarietà e lo sforzo comune, l'Unione Europea ha lanciato una campagna #EuropeiControCovid19 volta a salvare vite umane, posti di lavoro e imprese, mobilitando nel complesso oltre **3.000 miliardi di euro**. In aggiunta, in occasione della presentazione di **Next Generation EU**, uno dei tre pilastri della misura si focalizza sull' "imparare dalla crisi". L'idea che sta alla base delle misure prese in questo ambito sono guidate esattamente dalla riflessione sull'esperienza, traendone beneficio. Grazie a al programma **EU4Health**, con un valore di **9.4 miliardi** di euro, la Sicurezza sanitaria viene potenziata. In ambito di ricerca medica, resilienza e transizione verde e digitale vengono delineati **94,4 miliardi di euro** per Orizzonte Europa. Questi incentivi guardano all'Unione come unica comunità da supportare ad aiutare nella ripresa, con un occhio di riguardo per i Paesi più colpiti.

⁵ Dati metà maggio: 32% molto d'accordo - 50,4% abbastanza d'accordo - 15,2% poco d'accordo

reso chiaro che alcuni Stati Membri gestiscono la crisi meglio di altri, grazie a sistemi economici e sanitari virtuosi che in tempi di emergenza mostrano la loro solidità

150 risposte



Nella Terza Sezione del questionario abbiamo chiesto le vostre impressioni circa la risposta dell'Unione Europea all'emergenza COVID-19. Quel che emerge dalle 150 risposte è **scarsa considerazione per l'approccio istituzionale UE** alla gestione della crisi, espressa attraverso forti critiche alla coerenza e organizzazione delle risposte, così come alla rapidità degli interventi.

Anche la **solidarietà** è stato un tema caldo, affrontato nella sesta domanda: il 68%⁶ si è infatti trovato in disaccordo con l'affermazione secondo cui l'UE ha agito *stimolando la solidarietà tra Stati membri e richiedendo azioni concrete di aiuto reciproco in ambito sanitario*.

Nonostante la poca convinzione dei rispondenti, in queste settimane si è sentito spesso parlare di solidarietà europea che, in effetti, è stata variamente dimostrata. Ad esempio, il **Centro di coordinamento della risposta alle emergenze**, attivo 24/7 e fulcro del Meccanismo europeo di Protezione Civile, ha coordinato la fornitura di assistenza ai Paesi colpiti da catastrofi, sotto forma di soccorsi, competenze, squadre di protezione civile e attrezzature specializzate. Nello specifico, un'equipe di medici e infermieri provenienti da Romania e Norvegia, mobilitati tramite il meccanismo di protezione civile dell'UE, ha prontamente raggiunto Milano e Bergamo per aiutare il personale sanitario Italiano. **L'Italia ha anche ricevuto 3.000 litri di disinfettante** dall'Austria.

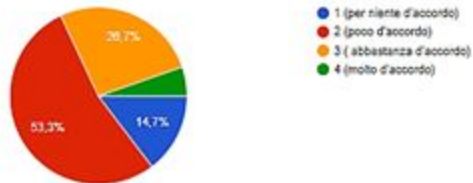
Ancora, è stata creata una scorta strategica di risorse di attrezzature mediche RescEU per ottenere rapidamente le forniture necessarie a beneficio dei 'Paesi Membri che necessitano di attrezzature per aiutare i pazienti contagiati, proteggere gli operatori sanitari e rallentare la diffusione del virus', tra cui appunto il nostro Paese, ma non solo!

Infatti, attraverso un potenziamento delle operazioni di **FRONTEX** e aiuti finanziari, la Grecia è stata aiutata dall'UE per la gestione dei migranti che, nonostante la pandemia, continuano ad attraversare le frontiere Europee per cercare asilo. Anche i Paesi Baltici hanno beneficiato della solidarietà Europea, grazie a un volo co-finanziato dalla Commissione carico di dispositivi di protezione individuale.

⁶Contro il 69.3% della prima ondata di risposte.

stimolando la solidarietà tra Stati Membri e richiedendo azioni concrete di aiuto reciproco in ambito sanitario

150 risposte

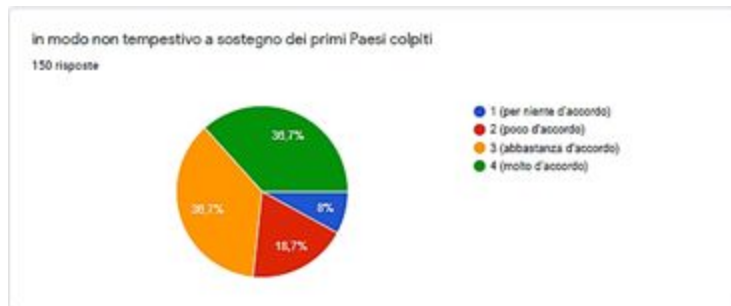


Nella settima domanda abbiamo indagato in merito alla **tempestività** dell'azione Europea a sostegno dei primi Paesi colpiti: Il 73,4%⁷ dei rispondenti si dichiara d'accordo o abbastanza d'accordo con l'affermazione secondo cui *l'UE non ha agito tempestivamente a sostegno dei primi Paesi colpiti*. In effetti, da un lato si potrebbe correttamente sostenere che le Istituzioni europee non hanno agito con la massima tempestività; come ricordato nella precedente rielaborazione, la stessa Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen ha ammesso questa mancanza. Dall'altro lato, è vero anche che la **competenza in materia di sanità pubblica è degli Stati membri**, mentre a livello europeo si possono solamente sostenere, coordinare e/o completare le azioni nazionali.

Ed è quello che l'UE ha fatto dopo un iniziale momento di esitazione: definizione di linee-guida e criteri per armonizzare le varie misure nazionali, attivazione degli strumenti UE come il Meccanismo europeo di protezione civile e del Centro di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC). In aggiunta, sono state disposte l'eccezionale – e dunque temporanea – sospensione di Schengen per i viaggi non essenziali fino al 15 Giugno 2020, definendo contemporaneamente gli orientamenti per assicurare la libertà di circolazione dei lavoratori transfrontalieri essenziali; inoltre, guide pratiche per la continuazione della circolazione dei beni nel territorio dell'UE attraverso le c.d. **corsie verdi**. Queste sono solo alcune delle misure inizialmente adottate dall'UE per sostenere i (primi) Paesi colpiti.

Come vedremo, infatti, le istituzioni europee non si sono fermate a queste prime azioni ma hanno risolutamente proseguito per offrire sollievo e aiuto agli Stati.

⁷ Contro il 72.8% della prima ondata di risposte.



Nell'ottava domanda il focus si è spostato sulle **azioni in materia sociale ed economica**: l'UE ha agito *con misure concrete volte ad aiutare gli Stati membri ad affrontare eventuali problemi di disagio in questi ambiti*? Solo il 29.4% ritiene che sia così, mentre il restante 70.6%⁸ ritiene di no.

A ben guardare, però, le misure economiche attuate dall'UE per rispondere alla pandemia sono varie. Oltre a quelle già ricordate nella nostra prima pubblicazione, più recentemente si contano: **l'attivazione della clausola di salvaguardia generale del quadro di bilancio**, e la **definizione di orientamenti di politica economica** per ogni Stato membro, nel contesto della pandemia, per aiutare ciascuno a risollevarsi dalla crisi con strategie di breve e medio periodo. Infine, ma non per importanza, il **nuovo strumento per gli investimenti strategici**, elaborato nell'ambito del **nuovo piano Next Generation EU** con cui si intendono generare **investimenti fino a 150 mld €** per rendere resilienti alle prossime sfide i settori-chiave della nuova economia verde e digitale. Fondamentale sarà anche **l'intervento della Banca Centrale Europea (BCE)** che ha acquistato titoli di Stato nell'ambito del PEPP (Programma di Acquisto per l'Emergenza Pandemica) dapprima per 750 mld € e poi per altri 600 mld €, prorogandolo almeno fino a giugno 2021 per consentire stabilità nell'Eurozona. Per l'Italia quest'azione è preziosa non solo perché elargirà ben 190 mld € al Paese, ma anche perché scongiurerà un altrimenti inaffrontabile aumento dello spread.

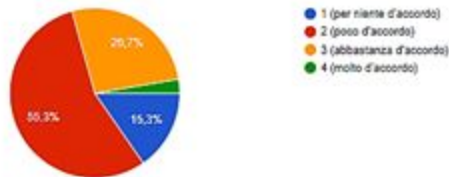
Dal punto di vista sociale, l'UE ha garantito l'approvvigionamento di cibo essenziale grazie al **Fondo di aiuti Europei agli indigenti** (per il quale è stata avanzata la **proposta di ulteriore potenziamento**), attraverso il **Sostegno all'agricoltura e al settore alimentare e della pesca**, e ha anche predisposto **risorse e strumenti online** per alunni e insegnanti per continuare le attività di educazione e istruzione.

Inoltre, gli attuali programmi per la **Politica di Coesione riceveranno ulteriori 55 mld €** fino al 2022 nell'ambito della nuova iniziativa REACT-UE, per assegnare i fondi proporzionalmente alla gravità delle conseguenze socioeconomiche della pandemia. A esso si affiancheranno il **Fondo per una transizione giusta** e il **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**.

⁸ Contro rispettivamente il 28.6% e 71.2% della prima ondata di risposte.

con misure concrete volte ad aiutare gli Stati ad affrontare eventuali problemi di disagio sociale ed economico

150 risposte



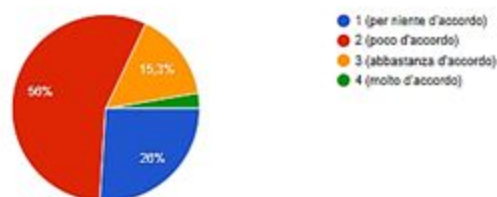
Tornando alle misure economiche ma andando più nello specifico relativamente a quelle pensate per le imprese e i lavoratori, la nona domanda chiedeva se vi riteneste d'accordo con l'affermazione secondo cui l'UE ha messo in campo tutte le risorse a sua disposizione per aiutare queste categorie. Uno schiacciante 82%⁹ non si ritiene d'accordo con l'affermazione. Ma è veramente così?

Per aiutare imprese e lavoratori, la Commissione Europea ha intrapreso una serie di iniziative ambiziose: oltre al già menzionato **SURE**, tra le più recenti va menzionata l'approvazione della Commissione Europea del regime 'ombrello' da 9 mld € a sostegno dell'economia italiana e delle sue imprese, che rientra nell'ambito del Quadro temporaneo per le misure di aiuti di Stato. Si aggiunga anche la risposta da parte del Gruppo della Banca Europea per gli Investimenti, che ha approvato la struttura e l'approccio di business del Nuovo Fondo Pan-europeo di garanzia per affrontare le conseguenze economiche della pandemia, ed in particolare rafforzare il supporto finanziario alle PMI europee con **un'addizionale somma di 200 mld €**.

Infine, un'eclatante proposta all'interno del già citato **Next Generation EU**: rilanciare l'economia UE incentivando l'investimento privato. Questo dovrebbe avvenire, tra l'altro, attraverso un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità (per mobilitare risorse private a beneficio delle imprese Europee in difficoltà); e il potenziamento di InvestEU, programma centrale per gli investimenti in UE per permettere la realizzazione dei progetti privati.

mettendo in campo tutte le risorse a sua disposizione per aiutare le imprese ed i lavoratori

150 risposte

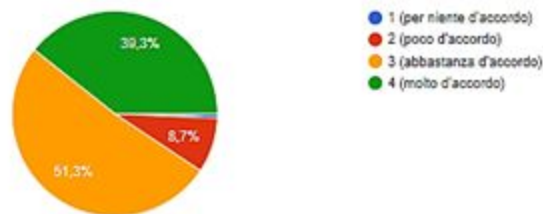


⁹ In leggero calo rispetto all'84% della prima ondata di risposte.

Similmente alla precedente, anche per la decima domanda vi è stata una schiacciante maggioranza che ha ritenuto questa volta che l'UE ha agito *in maniera apparsa non coordinata o confusa* – ben il 90.6% dei rispondenti¹⁰.

Come abbiamo già ricordato, le **Istituzioni europee possono** intervenire per 'problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica' solamente per **coordinare** le azioni intraprese autonomamente da ciascuno Stato membro, essendo così stabilito dall'art. 4 del Trattato sul Funzionamento dell'UE. Pertanto, l'azione dell'Unione in questo senso si è concretizzata attraverso una **serie di orientamenti** per garantire uniformità di procedure di rimpatrio e asilo, e per i diritti dei passeggeri durante l'emergenza – solo per citarne alcuni. Vitali sono stati anche gli orientamenti per gli screening e i controlli sanitari alle frontiere così come quelli per garantire la disponibilità di farmaci all'interno dell'intero territorio europeo.

in maniera apparsa non coordinata o confusa
150 risposte



A conclusione del questionario, vi abbiamo domandato in quale misura foste d'accordo sul fatto che l'UE ha svolto *un'azione di coordinamento e sostegno scientifico ed economico tra Stati europei*. In questo caso, un buon 37% si è dichiarato abbastanza d'accordo, superato solo di pochi punti percentuali da chi si è ritenuto poco d'accordo¹¹. Vediamo nel dettaglio.

Dal punto di vista sanitario, l'intervento dell'UE si sta rivelando importante per il **sostegno a ricerca e sviluppo**. Per la ricerca infatti l'Unione è intervenuta impegnando oltre 1.5 mld € a favore dell'Iniziativa di Risposta Globale al Coronavirus, provenienti dal proprio **programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2000**; inoltre, la Commissione ha proposto 'EU4HEALT', un programma con cui si intende

¹⁰ Contro il 91.2% della prima ondata di risposte.

¹¹ Mentre nella prima ondata di risposte si è registrato un 38.4% abbastanza d'accordo e il 47.2% poco d'accordo

cambiare paradigma per affrontare le sfide sanitarie, migliorando la salute dei cittadini europei e la resilienza dei sistemi sanitari nazionali. Con esso, si mira a promuovere anche l'innovazione nel settore.

Queste azioni stanno già dando frutti: uno dei progetti vincitori del finanziamento di Orizzonte 2000 ha infatti ottenuto risultati iniziali positivi per quanto riguarda lo sviluppo di test diagnostici, terapie e vaccini.

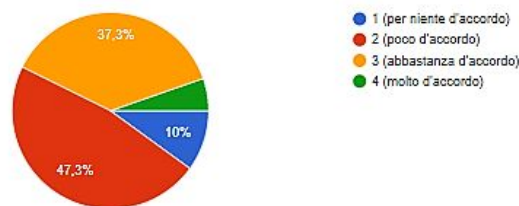
Anche **impulsi per il coordinamento economico** non sono mancati: tra quelli più recenti, merita di essere menzionato, ad esempio, il pacchetto della Commissione per il turismo e i trasporti, che offre approccio e criteri comuni per il graduale rilancio dei trasporti e delle strutture turistiche nella massima sicurezza.

Infine, vi è anche l'avvio di una tavola rotonda tra Commissione europea e rappresentanti del settore finanziario, che discuteranno insieme sulle strategie più opportune per far in modo che banche e istituti di credito e assicurativi possano sostenere cittadini e imprese in modo coerente e coordinato, sia durante che dopo la pandemia.

Questi sono solo alcuni dei più recenti esempi di come l'Unione europea ha gestito la crisi pandemica, soprattutto attraverso interventi di coordinamento delle varie misure nazionali. Per ulteriori approfondimenti vi invitiamo a consultare il nostro sito!

svolgendo un'azione di coordinamento e di sostegno scientifico per la gestione della crisi sanitaria e la ricerca del vaccino, ed economico per supportare l'azione degli Stati

150 risposte



Per riassumere

Alla luce di quest'analisi, è opportuno fare alcune considerazioni, precisando innanzitutto che esse si basano su 150 risposte e dunque rappresentano **una milionesima frazione** dell'intera popolazione nazionale.



In primo luogo, dalle risposte traspaiono **insoddisfazione e scarsa fiducia** nell'operato nazionale ed europeo in risposta all'emergenza pandemica. Inoltre, in materia di solidarietà tra Stati membri – e capacità dell'UE di stimolarla – vi è poca convinzione circa la sua reale efficacia.

Al fine di **combattere questo scetticismo e tentare di ravvivare l'immagine dell'operato europeo** agli occhi dei nostri concittadini, abbiamo presentato varie misure attuate dall'Unione Europea a beneficio degli Stati membri, delle loro imprese e dei cittadini, specificando anche l'ambito e i limiti entro cui essa può agire.

Naturalmente, l'attività d'informazione e comunicazione del Centro Europe Direct non si ferma qui! Chi ci segue può infatti continuare a **consultare il nostro sito**, i nostri **canali social** e dare un'occhiata alle **nostre infografiche**.

Per un'informazione completa, vi invitiamo anche a consultare **altre fonti Istituzionali ufficiali** come la **pagina web della Commissione Europea per combattere la disinformazione** e la **sezione notizie della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**.